

Ordine Avvocati Torino

Commissioni Difese di Ufficio

CORSO PER I DIFENSORI DI UFFICIO IN MATERIA PENNALE MINORILE

L'Imputabilità nel Processo Penale Minorile il concetto di Immatùrità

dr. Antonio Pellegrino

10 novembre 2021

L'art. 97 del codice penale indica che il minore infraquattordicenne non è mai imputabile.

L'art. 98 del codice penale indica che «è imputabile chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, aveva compiuto 14 anni ma non ancora i 18, se aveva capacità di intendere e di volere.»

Quindi, ai sensi dell'art. 98 del c.p., per i minori dai 14 ai 17 anni la capacità di intendere e di volere in relazione al reato compiuto deve essere sempre accertata, mentre per gli adulti autori di reato è presunta.

Per cui l'art. 98 del c.p. condiziona la responsabilità e l'imputabilità del Minore tra i 14 e i 17 anni alla capacità di commettere un'azione illecita in maniera libera e autonoma.

Non è imputabile il Minore che presenti una Infermità che determini uno stato mentale che esclude la capacità d'intendere o di volere.

La capacità di INTENDERE si riferisce alla capacità dell'individuo di comprendere il significato del proprio comportamento, del disvalore sociale e giuridico delle proprie azioni e delle loro conseguenze.

Perché ciò si realizzi occorre che il Minore disponga delle competenze cognitive, emozionali e relazionali che permettono di comprendere e dare un significato agli atti che compie anche in funzione del loro valore o disvalore sociale.

La capacità di VOLERE si riferisce sia alla capacità dell'individuo di controllare i propri impulsi ad agire sia all'attitudine ad autodeterminarsi adeguando il comportamento alle proprie scelte.

Per un Minore l'assenza di elementi psicopatologici o cognitivi però non basta per determinarne l'imputabilità.

La Giurisprudenza ha condotto alla definizione della categoria dell'IMMATURITA' EVOLUTIVA come causa di esclusione della capacità di intendere e di volere anche in assenza di una infermità.

Perché un Minore sia considerato Maturo e quindi Penalmente Responsabile è anche indispensabile che la sua personalità si sia complessivamente sviluppata in modo armonico ma occorre tenere conto anche di una molteplicità di elementi socio-ambientali e relazionali come le condizioni familiari, il contesto di vita, l'esistenza di supporti, il grado di istruzione raggiunta.

Occorre quindi accertare le condizioni e le risorse personali, familiari, sociali e ambientali.

Occorre quindi una indagine personale «allargata» diversamente che nell'adulto in cui, in perizia, essa è assolutamente vietata.

Afferma Camerini (2018) che mancano sicuri indicatori per formare il giudizio di Maturità/Immaturità che rimane sempre e solo affidato alla capacità dell'osservatore.

Vi è un'ampiezza interpretativa del concetto di maturità-immaturità: un fattore suggestivo di immaturità è l'età, ad esempio la Corte di Cassazione (Cass.civ.706/1989) indica che se l'imputato è prossimo al diciassettesimo anno e quindi in tempo ormai lontano dalla non imputabilità ex-lege, ed ha commesso reati contro la persona la cui natura è facilmente percepibile, è sufficiente la mancanza di elementi psicopatologici suscettibili di influire sui processi volitivi ed intellettivi per ritenerne ed affermare la responsabilità.

L'Imputabilità nel Processo Penale Minorile: il concetto di Immaturità

L'immaturità quindi non deriva dalla somma di singole caratteristiche ma rappresenta l'esito di un'interazione tra fattori emotivi e cognitivi che può determinare l'attenuazione o l'amplificazione di tratti disfunzionali.

Va preso però anche in esame l'insieme delle opportunità interne ed esterne che il periziando può avere a disposizione per entrare in relazione con l'altro e con la dimensione sociale.

Tra questi fattori citerai: conflitti familiari, stili di relazione violenti in famiglia, marginalità, disagio psicosociale, appartenenza ad una cultura deviante.

Proviamo, utilizzando la teorizzazione di Camerini, a definire dei parametri di maturità psichica, intesa su quattro differenti livelli, ossia maturità biologica, intellettuale, affettiva, sociale.

Nel primo livello, BIOLOGICO, si riportano gli aspetti che confermano uno sviluppo armonico del corpo, senza che vi siano alterazioni ormonali e/o altri deficit maturativi, che alterino l'immagine corporea del soggetto, ossia la percezione di se stesso come soggetto nella norma (vedi alcune sindromi come la Klinefelter, o la sindrome di Turner, che comportano una alterazione della percezione corporea).

Nel secondo livello, INTELLETTIVO, si riprendono aspetti correlati alla maturità mentale quali il Quoziente di Intelligenza, anche per la significativa presenza di tale livello nella cosiddetta “condotta adeguata”, che rappresenta la sintesi del funzionamento affettivo e sociale, con l'utilizzo del funzionamento intellettuale.

Nel terzo livello, AFFETTIVO, si ricerca la capacità del minore a controllare le pulsioni e le emozioni, fino a mostrare una capacità a partecipare ai fatti della vita, nel rispetto dell'armonia intra ed interpersonale (spesso compromessa nei soggetti abusanti in giovane età, per la possibile presenza di aspetti affettivi che limitano la distinzione tra un Sé sofferente ed abusato, ed un Sé sadico e maltrattante).

La maturità SOCIALE, infine, rappresenta la capacità di adattamento alla realtà, senza mettere in atto condotte auto ed eteroaggressive, tenendo conto dei diritti-doveri altrui e propri.

L'obiettivo quindi non è mai la ricerca di una generica immaturità, ma l'evidenziare un quadro di immaturità rilevante sul piano giuridico: la sua entità dovrebbe essere tale da incidere in maniera rilevante sull'intelligenza di condotta e sui finalismi del comportamento del soggetto, per cui si determina comunque una incapacità di intendere e di volere al momento del fatto.

KEVIN è indagato per i reati di cui agli Art. 81 cpv, 609 quater u.c. c.p. 56, perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, compiva atti sessuali con Blessing di anni 9 segnatamente chiedeva alla p.o. di avere un rapporto sessuale con lui, estraeva il pene dai pantaloni e tentava una penetrazione, nonché nella medesima circostanza, compiva atti idonei e diretti in modo non equivoco a compiere atti sessuali con Abigail di anni 7 estraendo il pene dai pantaloni e tentando di abbassare i pantaloni e gli indumenti intimi alla p.o., non riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla propria volontà – la minore gli dava uno schiaffo sulla mano e si allontanava della stanza - entrambe le pp.oo. minori che non hanno compiuto gli anni 10.

L'Imputabilità nel Processo Penale Minorile: il concetto di Immatunità

La giovane biografia del periziando appare caratterizzata dall'essere nato in una situazione di assoluta mancanza di stabilità: il padre era in carcere e comunque era contrario alla gravidanza della compagna; successivamente rifiuta la compagna ma pretende che al figlio sia posto il suo cognome, da questo nascerà una situazione di costante e accesa conflittualità tra i due culminata in tentativi di rapimento del bambino, ricorsi al Tribunale per i Minorenni, intervento dei servizi competenti. Tale conflittualità è ancora attuale e si è espressa finanche nella nomina di un doppio avvocato nella situazione per cui si è in causa.

L'Imputabilità nel Processo Penale Minorile: il concetto di Immatunità

Kevin ha sempre avuto un rapporto con il **padre** idealizzato e lontano, Egli racconta mirabile del padre che è dirigente di più aziende, ha case in tutto il mondo e certamente con lui non avrebbe alcun problema. In realtà il padre interviene solo per premiare e accontentare, mai per porre regole e riferimenti normativi, non è mai stata una figura stabile nella vita del figlio non permettendo l'introiezione di un modello maschile adulto adeguato. Nel marzo 2011 il Tribunale per i Minorenni disponeva che il padre potesse incontrare Kevin solo in luogo protetto. La **madre** è stata sempre presente, si è adattata alle situazioni con l'aiuto delle associazioni di volontariato, ha lavorato per mantenersi e mantenere suo figlio anche abbandonandolo in alcune circostanze a terzi forse non adeguati. Ella non è riuscita a vicariare gli aspetti normativi e non pare avere mai avuto completa consapevolezza dei bisogni affettivi e di stabilità del figlio.

L'Imputabilità nel Processo Penale Minorile: il concetto di Immatunità

Kevin accenna ai compagni della madre che si allontanavano da lei per colpa sua; con l'ultimo, Roberto, sembrava avere un ottimo rapporto finché non nasce un fratello e la situazione relazionale si complica notevolmente senza che Egli riesca ad elaborare psicologicamente l'evento con immediate ricadute negative sul suo comportamento. Kevin ha da sempre necessitato di appoggi, sia psicologico che educativo, per un disturbo dell'apprendimento e dello sviluppo, fino alle medie è stato in psicoterapia e da sempre è appoggiato dall'insegnante di sostegno a scuola.

Dalla osservazione di Kevin emerge una chiara immaturità, autostima eccessiva e poco criticata, tendenza alla idealizzazione, scarsa capacità di elaborazione di pensiero. Appare evidente come Egli, di fronte ad una realtà che disconferma il suo pensiero e la percezione di sé grandiosi, tende a negare la realtà e a costruirsene una propria perdendo i confini con il reale.

L'Imputabilità nel Processo Penale Minorile: il concetto di Immaturità

Nei colloqui Kevin tende ad attribuire tutti i suoi problemi alla dipendenza dai video pornografici ma lo ripete più volte con un certo grado di compiacimento più che con la percezione di un problema. Probabilmente Egli identifica l'essere “grande”, adulto, con l'attività sessuale, racconta di innumerevoli rapporti sessuali iniziati in età precocissima.

Sogna di fare il pornodivo e si vanta di conoscerne; l'unica attività con gli amici che cita è quella di scambiare video pornografici; il sesso sembra realmente essere un mono pensiero per Lui. Non si configura però un pensiero ossessivo o prevalente ma solo l'interpretazione nel quotidiano di una mente immatura alle prese con un eccessivamente precoce accesso al materiale pornografico. Diventa quindi una sorta di identità adulta che Egli si è dato: quello che fa sesso “tanto e bene”.

L'Imputabilità nel Processo Penale Minorile: il concetto di Immaturità

In ciò mostra tutta la sua immaturità ma anche, purtroppo, la distanza dalla realtà del suo pensiero e l'incapacità di avere sufficiente consapevolezza di sé e dei suoi comportamenti.

Altri elementi di discontinuità rispetto alla realtà sono rappresentati dalla tendenza costante alla grandiosità rispetto ad ogni argomento che lo riguarda: futuro lavorativo, scuola, sesso; mentre proietta costantemente sugli altri la responsabilità dei propri fallimenti o difficoltà.

Questo si evidenzia anche per cose banali come l'attività sportiva per cui sarebbe divenuto una star non fosse stato boicottato dalla madre.

Nel comportamento tenuto da Kevin da almeno un anno emergono elementi di aggressività, di incongruità del pensiero, di idealizzazione e grandiosità, di forte instabilità emotiva. Ad esse si affiancano da sempre difficoltà relazionali profonde e difficoltà scolastiche e di apprendimento che evidentemente non sono riconducibili ad un ritardo mentale, visto il livello di Q.I., ma al sottostante disturbo del pensiero ed alla impossibilità di controllo degli impulsi.

Anche la dipendenza dai film porno, visti compulsivamente sul cellulare, sembra assurgere a significato di mondo psicotico all'interno del quale tutto è possibile, anche che Egli divenga un porno star, abbandonando completamente la fatica che gli costa il tentativo di tenere relazioni reali in un mondo reale.

Nel colloquio dedicato ai fatti-reato Egli racconta ampiamente e in modo fantasioso della sua sessualità a suo dire iperfunzionale, sembra essere l'unico elemento di autostima possibile per lui. Durante il racconto passa dal chiaro compiacimento per le sue pratiche sessuali al riconoscimento di essere un video dipendente da pornografia.

Questo passaggio avviene quando il racconto di quanto accaduto con le bambine induce in Lui i sensi di colpa costringendolo ad abbandonare la posizione grandiosa, ma non esita in una consapevole ammissione di colpa, il tutto viene spiegato attraverso la dipendenza che lo affligge, quindi, nuovamente, attraverso una difesa di tipo proiettivo che lo porta alla costante deresponsabilizzazione coerentemente con la sua personalità non compiutamente strutturata.

Emerge come Egli, ben lontano da una definita differenziazione sessuale e pieno di immagini tratte dai film porno che guarda in modo compulsivo, abbia una percezione della sessualità assolutamente falsata e scissa da qualsiasi elemento emotivo-affettivo. Racconta in modo fantasioso di relazioni con ragazze iniziate precocemente e in realtà pare non averne mai avuto e probabilmente, senza coglierne la negatività, parla delle sue fantasie alle bambine figlie di una amica di famiglia. Nello stesso modo arriva a mostrare loro il membro in un modo incongruo visto il luogo e il momento, dato che la mamma delle bambine era a pochi metri di distanza. In queste modalità emerge tutta la sua incongruità di pensiero ma anche la mancata finalizzazione del suo comportamento.

L'Imputabilità nel Processo Penale Minorile: il concetto di Immaturità

Egli, a causa dei suoi limiti relazionali e personologici, non è probabilmente capace di accedere ad una relazione affettiva con una pari e finisce con approcciare il tema della sessualità con delle bambine come un qualsiasi gioco.

L'evento reato può quindi essere ascritto ad una struttura mentale certamente immatura e sicuramente disturbata nel suo contatto con la realtà. Questi segnali di malessere assurgono a sintomi di patologia psichiatrica definibile come psicotica: un pensiero privo di contatto con la realtà, una organizzazione mentale assolutamente disordinata, il ritiro dalle relazioni reali per rifugiarsi in un mondo virtuale e una modalità di controllo delle emozioni e degli impulsi ampiamente insufficiente.

L'Imputabilità nel Processo Penale Minorile: il concetto di Immaturità

Il Minore Yassir è accusato del reato di cui:

- a) colpiva con uno schiaffo al volto Nadia, causandole lesioni personali giudicate guaribili in giorni 3 s.c. con diagnosi di “contusione emifaccia sx da violenza altrui”;
- b) al fine di trarne ingiusto profitto, si avvicinava in strada a Matteo al quale chiedeva una sigaretta e, alla risposta negativa di quest’ultimo, gli si parava davanti e lo colpiva con un pugno al capo, cercando subito dopo di sottrarre il telefono cellulare che custodiva nella tasca dei pantaloni, non riuscendo nel proprio intento per l’intervento Stefano, amico dello M, che offriva una sigaretta all’indagato il quale ne chiedeva immediatamente una seconda minacciandolo di piantargli un coltello in gola con una lama che Yassir aveva nel palmo della mano, non riuscendo nell’intento per la pronta difesa della persona offesa, e costringendo lo M e il S in tal modo, con minaccia e violenza, a consegnare all’indagato il tabacco e le cartine che detenevano;
- c) art. 41 l. 110/75 perché portava fuori dalla propria abitazione un coltello, strumento atto all’offesa alla persona.

L’Imputabilità nel Processo Penale Minorile: il concetto di Immatunità

La giovane biografia del periziando appare caratterizzata dall'essere nato in una situazione di stabilità, con due figure genitoriali presenti, ciò nonostante Egli presenta già in età precocissima, alterazioni del comportamento e frequente aggressività probabilmente riconducibile ad un disturbo dell'attenzione con iperattività (ADHD) misconosciuto. I genitori non appaiono in grado di cogliere le difficoltà del bambino, peraltro in casa inizialmente molto ridotte, e solo quando non è più accettato a scuola si rivolgono ai Servizi Sociali per un aiuto. Mai colgono la necessità di un intervento medico o almeno psicologico.

Yassir ha sempre avuto un rapporto escludente le figure genitoriali, sembra riconoscere maggiormente il fratello maggiore con cui alterna elementi di conflitto ad elementi di idealizzazione e di emulazione.

L'Imputabilità nel Processo Penale Minorile: il concetto di Immaturità

Dalla osservazione di Yassir emergono funzioni cognitive nella norma con sufficienti capacità di comprensione, autostima eccessiva e poco criticata, scarsa capacità di elaborazione di pensiero.

Appare evidente come Egli, pur presentando corso e contenuto del pensiero coerenti, di fronte ad una realtà che disconferma il suo pensiero e la percezione di sé grandiosi, tende ai vissuti persecutori proiettando su altri i propri profondi vissuti di inadeguatezza.

Il comportamento violento diviene quindi una sorta di dimostrazione di onnipotenza che nega questi vissuti. Emerge come l'emotività sia sospesa, coartata, non in contatto. Assente l'empatia nei confronti dell'altro.

L'Imputabilità nel Processo Penale Minorile: il concetto di Immaturità

La violenza, la provocazione, i comportamenti devianti sono diventati quindi l'unico elemento che gli permette la sensazione di possedere una identità adeguata e capace di emergere nel gruppo dei pari. Come se Egli avesse rinunciato a confrontarsi con gli altri attraverso elementi positivi lasciando campo libero a comportamenti spendibili e accettati solo su un terreno di devianza.

Questi tratti, definibili oggi come Disturbo della Condotta, rischiano di divenire, se strutturati, espressione di un grave Psicopatia, personalità di tipo antisociale in cui la percezione dell'altro, e del sé proiettato nell'altro, è nulla così come l'empatia che nasce dalla relazione.

L'Imputabilità nel Processo Penale Minorile: il concetto di Immaturità

Nel colloquio dedicato ai fatti-reato Egli racconta lucidamente i suoi comportamenti rimanendo aderente a quanto riferito, ricorda luoghi, persone e circostanze, emerge come Egli percepisca l'altro senza alcuna empatia, non riuscendo ad immedesimarsi nello stato d'animo dell'altro né a farsi carico delle possibili conseguenze negative dei suoi agiti.

La prima ragazza è avvicinata con una banale richiesta di conoscere l'ora e la risposta negativa scatena la sua aggressività e immediatamente la “punisce” con uno schiaffo e cerca di trarne una rivincita-profitto mettendo in atto una rapina.

Emerge chiaramente il corto circuito disconferma - bisogno immediato di rivalsa e di gratificazione.

L'Imputabilità nel Processo Penale Minorile: il concetto di Immaturità

Nel secondo episodio reato emerge una dinamica simile, si avvicina a un ragazzo e chiede una sigaretta, al suo rifiuto reagisce con un pugno e successivamente, pur avendo ottenuto la sigaretta richiesta, ne chiede altre minacciandolo con un coltello. Nuovamente chiara la dinamica frustrazione – rabbia – rivalsa.

Il tutto è raccontato con freddezza, quasi con orgoglio, senza alcuna manifestazione di disagio o vergogna. Afferma con forza che le rapine non sono premeditate ma “se ho voglia di qualcosa faccio una rapina” e per questo esce di casa con un coltello; afferma pure di non avere intenzioni di fare del male ma l’altro deve subire senza reagire altrimenti il rischio di farsi male non sarebbe una sua responsabilità.

Nella sua fantasia onnipotente l’altro deve esclusivamente sottostare al suo volere e le possibili conseguenze sono tutte proiettate sull’altro senza che emerga alcuna capacità di assunzione anche minima di responsabilità.

L’Imputabilità nel Processo Penale Minorile: il concetto di Immaturità

Egli al momento dei fatti non presentava elementi psicopatologici indicativi di acuzie con perdita del contatto con il reale o alterazioni del tono timico significative, né erano evidenti riduzioni delle capacità cognitive in essere.

Gli agiti sono tutti finalizzati ad ottenere una gratificazione o un profitto.

Quello che appare patologico è esclusivamente l'assenza di percezione dell'altro come persona che potrebbe patire, spaventarsi, farsi del male, non l'impulso a compiere l'azione.

L'uso della forza se non della violenza sembra essere l'unico elemento di autostima per lui possibile.

Durante il racconto passa dal chiaro compiacimento per le sue azioni all'assenza di rimorso, al giudizio di normalità sui suoi comportamenti.

In questo contesto il comportamento reato viene raccontato come naturale, non viene criticato né rielaborato come senso di colpa. Egli non ne comprende il disvalore e il potenziale lesivo nei confronti delle vittime lo lascia indifferente. Non possiede la capacità di approssciare i fatti accaduti in maniera più consapevole e critica.

L'Imputabilità nel Processo Penale Minorile: il concetto di Immaturità

KEVIN

Chiara Psicopatologia, funzionamento Psicotico, chiara immaturità anche per elementi di contesto e socio culturali

NON IMPUTABILITA'

YASSIR

Nessun elemento psicopatologico significativo che determini rispetto alle azioni reato, contesto sufficientemente adeguato, intervento dei servizi, le sensazioni di inadeguatezza vengono bilanciate da comportamento violento che diventa identità e gli permette di emergere nel gruppo dei pari

IMPUTABILE

non si può fornire ad un potenziale psicopatico la patente di impunità ...
Pericolosità Socio Ambientale, che fare?

GRAZIE PER L'ATTENZIONE
E
PER LE DOMANDE

L'imputabilità nel Processo Penale Minorile: il concetto di Immatunità